

Franca Marri

L'archivio della Galleria regionale d'arte contemporanea Luigi Spazzapan

77

La mostra *Spazzapan. La collezione della Cassa di Risparmio di Gorizia*, inaugurata il 25 ottobre scorso presso la Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Gorizia, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Gorizia ed il Comune di Gradisca, è stata l'occasione per una rivalutazione della collezione stessa, dello spazio espositivo, del patrimonio documentaristico della medesima Galleria.

Sono trascorsi ormai vent'anni dall'apertura ufficiale del museo gradiscano, da quando cioè l'avvocato Eugenio Giletti grande amico di Luigi Spazzapan e affezionato collezionista delle sue opere, decise di cedere gran parte della sua collezione alla Cassa di Risparmio di Gorizia al fine di creare un museo nella città che aveva visto nascere l'artista nel 1889. Tale operazione fu resa possibile anche grazie alla presenza e all'interessamento di Bruno Patuna, per molti anni direttore dell'Azienda di Turismo e Soggiorno, primo direttore della Galleria. Allora Eugenio Giletti, insieme alle opere mise a disposizione della Galleria vari e interessanti documenti oltre a diverse pubblicazioni. Nell'archivio della Galleria di Gradisca d'Isonzo si trovano numerosi appunti dello stesso Giletti, con vari riferimenti alle opere della collezione per quello che riguarda la loro datazione e la loro storia espositiva; oltre ad una ricchissima rassegna stampa che documenta le principali attività espositive di Spazzapan dal suo trasferimento da Gorizia a Torino nel 1928, si possono vedere numerosi ritagli di giornale relativi alle vignette ideate da Spazzapan per illustrare brani di romanzi storici, pubblicate tra gli anni Trenta e Quaranta sui più importanti quotidiani torinesi. Si possono altresì osservare alcune fotografie dell'artista, da solo, con amici, collezionisti (una lo ritrae con Francesco Pessiva), con gli studenti dell'Istituto di Modena o del Liceo artistico di Torino, dove aveva insegnato negli ultimi anni della sua vita.

Interessanti sono anche i cataloghi: si possono ricordare tra i molti conservati, quello della mostra personale del '41 presso la Galleria della Gazzetta del Popolo di Torino, utile ad individuare i diversi collezionisti che tra i primi si erano appassionati all'opera di Spazzapan, tra i quali compare ovviamente lo stesso Eugenio Giletti, prestando il maggior numero di opere, accanto a Luigi Maino, Candido Pessiva, Gianfranco Villa. Dello stesso anno è il catalogo della mostra tenuta da Spazzapan insieme a Rodolfo Castellana alla Galleria Gian Ferrari di Milano. Di un certo pregio è quindi la pubblicazione curata da Lionello Venturi *Luigi Spazzapan: 16 dessins* nel 1946 per l'editrice torinese L'Orma.

Nell'archivio sono quindi conservati vari manoscritti dello stesso artista, dove racconta i momenti più significativi della sua vita, in un modo e con una scrittura così veloci e immediati da non poter non ricordare la sua pittura. E anche in questo caso come "supporto" pare utilizzare la prima cosa che gli capita sotto mano.

Diverse lettere creano alcuni flash sui rapporti di amicizia e di lavoro dell'artista, come le lettere di Bruno Grossetti della Galleria dell'Annunciata di Milano. Senza dubbio più interessanti altre lettere, come quella datata 4 agosto 1931 di Mino Maccari, uno dei protagonisti del movimento del "Selvaggio" e direttore dell'omonima rivista. Egli insiste con Spazzapan perché collabori con delle sue illustrazioni alla rivista, per una "satira contro la civiltà meccanicistica e americana". Maccari, si legge, vuole costituire "un nucleo di artisti che commentino e documentino le cose dei nostri giorni", e si aspetta da Spazzapan un valido aiuto. Questi, sebbene inizialmente riluttante, data la sua posizione radicalmente antifascista, e probabilmente poco propenso a commentare e documentare fatti, più incline a esprimere liberamente il suo universo creativo, accetterà e verranno pub-

blicati alcuni suoi disegni, dove i soggetti rimangono comunque i nudi, i cavalli, i giocolieri.

In una lettera del gennaio del 1932 il critico Lionello Venturi, tra i primi a sostenere l'arte di Spazzapan, gli scrive da Parigi rammaricandosi di non poter seguire direttamente la sua attività; lo invita a spedirgli fotografie dei suoi quadri, lo invita a Parigi, solo luogo al mondo dove esiste la ricerca libera dell'arte, d'accordo con Spazzapan che in Italia "si capisce solo il mestiere pittorico, e non l'arte".

In un'altra ancora del dicembre 1933 l'amico poeta, pittore e scrittore futurista goriziano Sofronio Pocarini (direttore del giornale "L'Eco dell'Isonzo" sulla cui carta intestata scrive), si lamenta con Spazzapan per le poche notizie che ha di lui, dal momento in cui era trasferito a Torino. In calce anche l'architetto Giuseppe Gyra saluta l'amico Spazzapan.

Di rilevante importanza storica sono le due lettere firmate dal segretario generale della Quadriennale di Roma, Cipriano Efisio Oppo. Nel '34 Oppo invita Luigi Spazzapan a partecipare alla Seconda Quadriennale d'Arte che si sarebbe tenuta l'anno successivo; una prima lettera, datata al '34, annuncia la visita al suo studio, per valutare le opere da presentare all'esposizione. In una seconda Oppo risponde di suo pugno all'artista, preoccupato della disposizione delle sue opere, invitandolo a vedere con i suoi occhi l'allestimento.

Sempre in riferimento all'evento della Quadriennale c'è una lettera del febbraio 1935 dello storico e critico d'arte Antonio Morassi, animatore assieme a Spazzapan della vita artistica goriziana degli anni Venti, passato dalla Sovrintendenza di Belle Arti di Trieste alla direzione della Galleria di Brera. Morassi promette di andare presto a vedere la rassegna romana, si congratula per i successi riscossi da Spazzapan e gli preannuncia che scriverà al professor Cossar, affinché compri qualche sua opera per il

Luigi Spazzapan, Ritratto di Valeria, 1950, tempera su cartone, cm 101x75.



museo di Gorizia da lui diretto. In un'altra lettera del marzo 1935 recatosi a visitare la Quadriennale, il critico goriziano non può che rinnovare i suoi complimenti, sottolineando già la capacità dell'opera dell'autore gradiscano di poter esercitare significative influenze sugli altri artisti torinesi.

Infine si possono ricordare le varie lettere dello scrittore Velso Mucci, conosciuto da Spazzapan nella redazione del "Selvaggio" e divenuto suo amico, nonché sostenitore del Premio Torino, promosso in prima persona da Spazzapan insieme a Umberto Mastroianni, Pietro Bargas, Mattia Moreni, Oscar Navarro, Ettore Sottsass jr. L'iniziativa che portò alla mostra di Palazzo Madama nel '47, non dovette trovare facili consensi nella cultura dominante di allora, come stanno a dimostrare anche le tre lettere datate nel '46 che Mucci da Roma invia a Spazzapan, e che riflettono le difficoltà di affermare la validità di tale progetto. Parte di tale materiale è stato esposto creando una nuova e inedita sezione didattico-documentaristica della Galleria.